

Il caso Dopo l'assoluzione per vizio mentale offese e insulti all'avvocato del giovane immigrato che uccise gli agenti Rotta e Demenego

# Omicidio, sdegno dopo la sentenza

Le famiglie dei due agenti uccisi non accettano che l'assassino non venga processato, il sindacato insorge

GIUSEPPE BIANCHI

«Un processo vergognoso, un verdetto vergognoso. Mi vergogno di essere italiano». E' impossibile non comprendere la rabbia, ma soprattutto la delusione che una famiglia, un padre, in questo caso Fabio, il padre di Matteo Demenego, uno dei due poliziotti uccisi durante una sparatoria nella Questura di Triste da un uomo che Corte di Assise ha riconosciuto non imputabile perché del tutto incapace di intendere. E quelle parole, pronunciate all'uscita dall'udienza in cui lo stesso pubblico ministero ha dovuto ammettere che il suo ruolo e la sua funzione lo costringevano «non a cuor leggero» a chiedere l'assoluzione per il totale vizio di mente, interpretano forse il sentimento di molti che l'altro giorno speravano di vedere Alejandro Augusto Stephan Meran rispondere del duplice omicidio di Matteo Demenego di 30 anni e Pierluigi Rotta di 34. Meno comprensibili invece gli insulti rivolti all'avvocato della difesa da un parente. Attimi di tensione per fortuna sedati sul nascere. Quella dell'altro giorno è stata una udienza particolare. Al termine anche il Capo della Procura, il dottor Antonio De Nicolò ha dovuto ammettere che «C'è un disagio oggettivo nel dire di chiudere il processo in questo modo... noi viviamo a contatto con la Polizia, noi giorno per giorno li sponiamo, li strigliamo, c'è una simbiosi giornaliera. Però le leggi del processo sono queste, dobbiamo accettare serenamente che se la scienza ci dice questo evidentemente questa è la verità processuale. E' una tragedia, ma

la conclusione di diritto della non imputabilità è questa. Non ci sono alternative».

Meran sarà liberato? La Corte ha disposto il suo ricovero per 30 anni in una struttura in cui sarà sottoposto a cure e terapie. Le famiglie, gli amici e i colleghi dei due agenti uccisi temono che nel tempo necessario a trovare una Rems adatta, Meran possa lasciare il carcere. Il capo della Procura - come riporta triesteallnews.it - ha dichiarato in proposito: «La scarcerazione di Meran non avverrà. Chiederemo al Ministero che ci designi la Rems adeguata a contenere la pericolosità sociale di costui e nel frattempo chiederemo al Direttore del carcere di Verona Montorio di trattenerlo. Non sono sicuro che sia la soluzione oggettivamente correttissima, ma è quella che il buon senso mi suggerisce. Non possiamo lasciar fuori un uomo perché deve essere messo in una struttura contenitiva come dice il perito. Per uscire dal carcere serve l'autorizzazione del direttore, che deve rivolgersi alla Procura...».

Il padre dell'agente scelto Rotta: «Sono allibito. L'assassino era consapevole di cosa stava facendo quel giorno. Non capisco perché questa nuova perizia dica un'altra cosa».

Durissima anche la posizione del Saps, il sindacato: «Pierluigi Rotta, agente scelto di 34 anni, e Matteo De Menego, agente di 30 anni, non solo hanno perso la vita, ma oggi muoiono per una seconda volta. Questo perché l'uomo che ha operato lo scellerato gesto, togliendo la vita a due servitori dello Stato, secondo una perizia disposta dal giudice, è stato

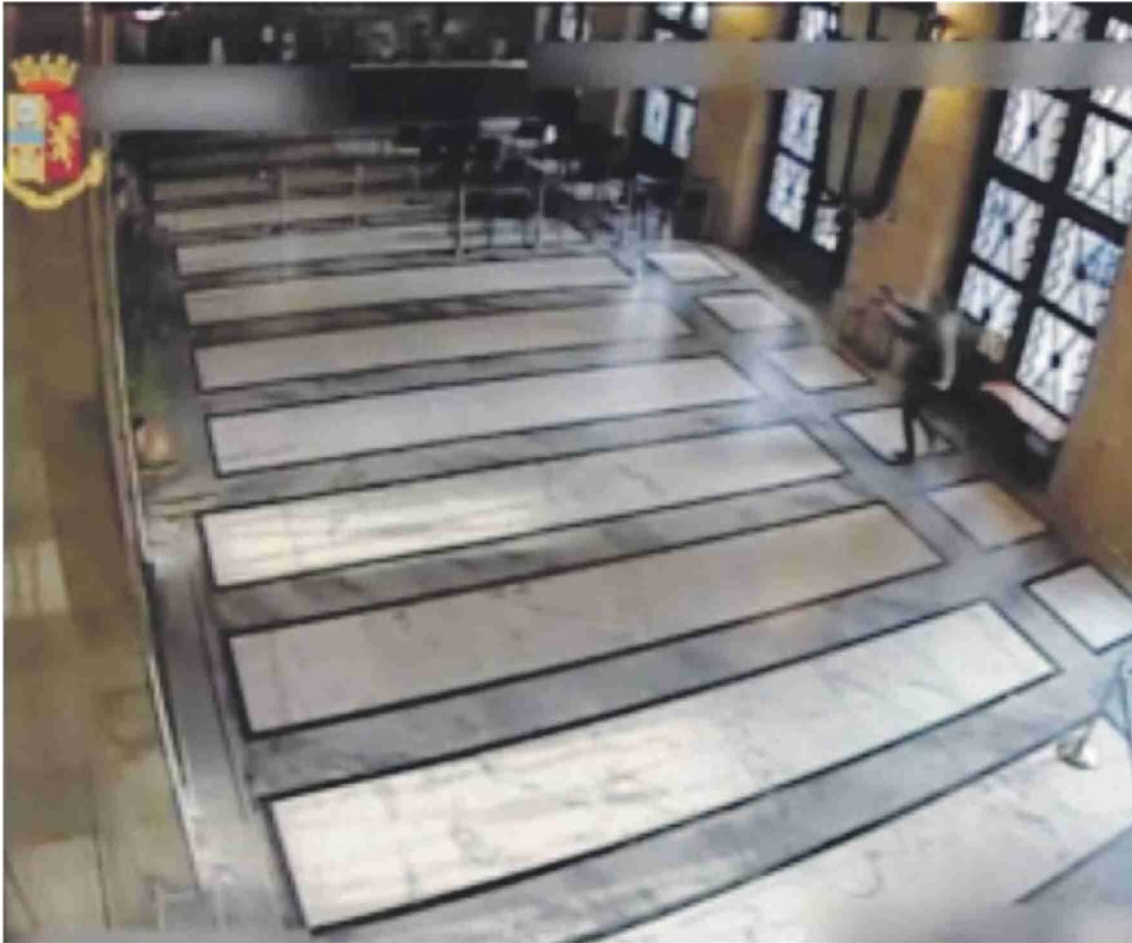
dichiarato incapace di intendere; quindi, è sfuggito al processo che avrebbe dovuto metterlo sul banco degli imputati e che lo vede assolto semplicemente con 30 anni di misura di sicurezza. Sottolineiamo che questa è una tragica vicenda che ha visto uccidere barbaramente due dei nostri colleghi - conclude Stefano Paoloni, Segretario Generale del SAP - . Siamo ulteriormente amareggiati dal fatto che l'autore dell'omicidio non risponderà pienamente del deprecabile gesto. Certo è, che non intendiamo sostituirci ai periti o ad altri, ma vi sono dei dati inconfutabili raccontati dalle immagini di una parte dell'evento, che sono stati visibili non solo agli addetti lavori ma che hanno fatto il giro di internet, palesando che l'imputato si muoveva con determinazione e lucidità criminale».

Meran, tratto in Questura per il sospetto furto di un motorino, chiese di andare in bagno e riuscì a disarmare uno dei due agenti. Con la pistola di ordinanza sparò al primo e al secondo, poi prese anche la seconda pistola e cercò la via di fuga dalla Questura sparando all'impazzata. Un'altra sparatoria all'esterno, in strada prima di essere ferito e arrestato. Era il 4 ottobre del 2019.

**L'immigrato sarà affidato ad una struttura medica psichiatrica per 30 anni**



Peso:58%



Sotto: **Pierluigi Rotta**, agente scelto di 34 anni, e **Matteo De Menego**, agente di 30 anni. A fianco **Alejandro Augusto Stephan Meran** che con due pistole spara



Peso:58%